

10,25	Sci, discesa donne Rai2
12,30	Sci, discesa uomini Eurosport
13,20	Wolverhampton-Manchester Utd SkySport2
15,55	Basket, serie A: Varese-Pesaro Rai3
15,55	Tottenham-Liverpool SkySport1
17,00	Volley, A1 donne: Forlì-Chieri Rai3
18,30	Calcio a 5: Prato-Pisa RaiSportSat
19,00	Volley, UniMade-Lube SkySport2
20,30	Volley, Estense-Telephonica RaiSportSat
21,25	Barcellona-Athletic Bilbao SkySport2

Rugby, presentato il Sei Nazioni. Kirwan: «Voglio vincerlo»

A Roma si giocheranno due match: contro Inghilterra (15 febbraio) e Scozia (6 marzo)



È stata presentata ieri l'edizione 2004 del "Sei Nazioni" di rugby. Nel corso della conferenza stampa, a cui ha partecipato anche il sindaco di Roma Walter Veltroni (nella foto mentre mostra la maglia azzurra insieme a Bud Spencer, ex rugbista e testimonial dell'evento), accompagnato dal delegato allo sport del Comune Gianni Rivera, è stato presentato un filmato promozionale del "Sei Nazioni" ("Stringiamoci a coorte") che sarà proiettato nelle sale cinematografiche del circuito Warner Village e il filmato che La7, tv ufficiale dell'evento, manderà in onda nei prossimi giorni. Molto caricato il ct della nazionale John Kirwan che non ha nascosto le proprie ambizioni e quelle della sua squadra. «Voglio vincere il "Sei Nazioni" - ha detto - se non andassi con questo spirito sarebbe inutile. Per me è importante dimostrare che siamo alla pari con tutti, è importante scendere in campo per vincere. L'Inghilterra è campione del mondo e lo deve dimostrare ogni volta, noi, invece, non abbiamo nulla da perdere e per questo siamo avvantaggiati».

Si giocano oggi due anticipi della 17ª giornata. Alle 18 **Modena-Lazio** (diretta tv su Sky/Calcio 4) e alle 20,30 **Udinese-Parma** (diretta tv su SkySport1 e Sky/Calcio 6). A Modena arbitrerà R. Calabro mentre il direttore di gara di Udine sarà Pellegrino. Domani si completa il quadro con Ancona-Perugia (arbitro Palanca), Bologna-Chievo (Dattilo), Inter-Empoli (Paparesta), Juventus-Siena (Bolognino), Reggina-Lecce (Rodomonti) alle 15 e Brescia-Milan (Bertini) alle 20,30. Ieri sera, nell'anticipo della 23ª giornata di serie B la Fiorentina ha battuto il Cagliari per 2-1.

Giorni di Storia

n. 17

Meditate che questo è stato

in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

lo sport

Giorni di Storia

n. 17

Meditate che questo è stato

in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

Olocausto, anche il pallone vuole ricordare

Tra le iniziative per il giorno della Memoria magliette in A e B e una partita di beneficenza

Aldo Quagliari

ROMA Sono solo segnali, ma secondo un recente sondaggio effettuato dall'Eurispes su un campione significativo di italiani, esistono anche da noi «aree di possibile incubazione di antisemitismo». Sono solo segnali, ma pieni dunque di significato, anche le schegge razziste che infestano gli stadi di calcio con scritte offensive, striscioni contro gli ebrei, fischi ai giocatori di colore, simboli nazisti. Per questo assume maggiore importanza la giornata della Memoria di martedì 27 gennaio, con una partita di pallone all'Olimpico tra celebrità del mondo della cultura e dello spettacolo (i cui proventi saranno destinati alla costruzione di un museo della Shoah a Roma) e, soprattutto, la decisione della Lega calcio di autorizzare i giocatori di serie A e B a indossare nella prossima giornata di campionato una maglietta per sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema (il ricordo della deportazione, dell'Olocausto, dell'orrore) che ha bisogno di essere «alimentato» di continuo.

L'iniziativa, partita dalla comunità ebraica di Roma, con il patrocinio dei «Figli della Shoah» e dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) ha raccolto una larghissima e lovevole adesione, partendo dal Comune di Roma (che si è associato all'idea della partita e ha lanciato quella del museo). Il sindaco Veltroni ha ricordato che «la creazione di un museo che ricordi l'Olocausto è uno degli impegni presi con la città per ricordare il sacrificio degli ebrei di Roma, la comunità più numerosa d'Italia e quella più antica al di fuori della terra di Israele». Il museo ricorderà i drammatici fatti del ghetto del 16 ottobre 1943, la deportazione e lo sterminio degli ebrei romani ad Auschwitz.

Alle manifestazioni del 27 gennaio, in cui un ruolo importante avranno gli studenti che hanno partecipato in autunno al viaggio della memoria organizzato ad Auschwitz, parteciperà anche il premio Nobel, Eli Wiesel. «Sarà l'occasione di un confronto prezioso - ha detto Veltroni - con una delle personalità che più contribuiscono a tener desta la coscienza dell'opinione pubblica sull'Olocausto».



Simboli neofascisti sugli spalti di uno stadio tra i gruppi di tifo ultrà

campionato allievi

Insulti a piccoli calciatori di colore A Pordenone interviene il giudice

Stefano Ferrio

PORDENONE All'ennesimo insulto rivolto contro il giovane ghanese Anane, punta del Pordenone Don Bosco colpevole di essere un "negro" che fa ammattire il povero difensore del Fontanafredda incaricato di marcarlo, l'arbitro decide che la misura è colma. Ce n'è abbastanza per inserire queste annotazioni "ambientali" nel referto della partita, valida per il campionato provinciale allie-

vi. Da qui il comunicato del Giudice sportivo provinciale, Guglielmo Callagher, che ammonisce la società Fontanafredda «per offese da parte del pubblico ai giocatori stranieri della squadra avversaria».

«La novità, l'unica cosa di cui meravigliarsi, è che l'arbitro abbia denunciato la cosa - racconta con affabile lucidità Vittorio Anzovino, direttore sportivo del Don Bosco - perché per noi è un'abitudine quasi settimanale. Spiace caso mai che i comportamenti di questi tifosi provochino problemi

a un club serio come il Fontanafredda, assolutamente estraneo alla vicenda».

Probabile che, stando così le cose, la dirigenza della società ammonita passi a un chiarimento con questi suoi ultras, appartenenti alla categoria più parziale e ingestibile degli spettatori calcistici: i genitori. Padri e madri dei giocatori sono infatti questi "soliti noti" di una regione di nome Nordest, inclini all'insulto continuo verso gli avversari dei propri figli. Sarà perché nella partita di domenica scorsa, i ragazzi del Don Bosco dimostrano una marcia in più, strapazzando per 5-2 i padroni di casa, ma a Fontanafredda proprio non digeriscono di essere sconfitti da una squadra che il ministro delle riforme Bossi definirebbe composta di Bingo Bongo. Da qui la "festosa" gazzarra inscenata per tutta la partita all'indirizzo della squadra ospite, la cui fotografia è

un arcobaleno di colori e di razze dove spiccano il nero dei tre ragazzini del Ghana, così come gli alti zigomi tartari di un russo, e la tipica faccia un po' così, come se fosse sempre agitata dal vento, di quattro albanesi.

«Per capire la nostra carta d'identità collettiva - spiega Anzovino - bisogna chiarire che siamo l'unica squadra del centro storico di Pordenone, abitato negli ultimi anni da un numero crescente di stranieri. Succede allora che questi ragazzi di tutte le razze e di tutte le etnie si presentano con le loro famiglie per giocare a pallone. Noi portiamo un nome, che è quello di San Giovanni Bosco, passato alla storia come modello di cristiano aperto ai giovani di qualsiasi origine e colore. Aprire le porte della squadra a tutti i bambini del mondo è un fatto di coerenza, per noi».

Allo stadio sarà presente anche il presente anche il ministro delle Telecomunicazioni, Gasparri, che ha invitato Rai, Mediaset e La7, a mandare in diretta l'evento, ricordando di essere stato «tra i promotori di questa sorta di partita del cuore» così come lo sarà però anche «per la giornata in ricordo delle foibe...».

Sulla questione del museo è sorta qualche polemica dato che nel centrosinistra si vorrebbe utilizzare e ristrutturare (visto che è in precarie condizioni) un palazzo in via Capo d'Africa (di proprietà della Regione) occupato da una associazione giovanile vicina alla destra. Dalla giunta di Storace è venuto inizialmente un fuoco di sbarramento seguito, a ruota, da una replica della sinistra ma in serata i toni si sono stemperati quando, per risolvere la situazione si è stabilito l'istituzione di un tavolo tra Comune di Roma (guidato dal centrosinistra) e Regione Lazio (a maggioranza di centrodestra) ed è stato subito messo in chiaro «che nessuna ipotesi è esclusa».

Naturalmente, l'importanza del Museo non è messa in discussione e tutti attribuiscono grande significato alle iniziative legate al giorno della Memoria, a cominciare dai rappresentanti del mondo del calcio i quali hanno annunciato di aderire con convinzione alla proposta della Comunità ebraica. Nelle partite del 24 e 25 gennaio, dunque, i giocatori scenderanno in campo indossando magliette bianche con su scritto «Giornata della memoria - per non dimenticare», ma la partita che aprirà la «quattro giorni della Memoria» sarà l'anticipo di serie B Napoli-Verona che si giocherà venerdì prossimo al San Paolo, in una città e un ambiente sempre ben disposti verso i temi della tolleranza e del pluralismo culturale.

Intanto a Roma si prepara l'evento, si fanno stampare le magliette (saranno un migliaio almeno) arrivano centinaia di messaggi di adesione (interessante quello del presidente giallorosso Sensi il quale ha ricordato come la sua famiglia si sia sempre impegnata in questa direzione): una valanga, quindi, per isolare, sommergere, cancellare quelle schegge razziste che cercano di nascondersi nell'indifferenza. Sono solo segnali. Ma importanti.

IL FATTO Per due volte a dicembre non fu raggiunto il numero legale, oggi gli azionisti biancocelesti ci riprovano. C'è bisogno di un aumento di capitale di 120 milioni di euro

Lazio in bilico, ricapitalizzazione ai tempi supplementari

Luca De Carolis

ROMA Lazio, il giorno della verità. Oggi ci sarà l'assemblea degli azionisti del club, convocata per varare un aumento di capitale da 120 milioni di euro fondamentale per la sopravvivenza della società, come precisato a chiare lettere dall'amministratore delegato Masoni: «Se non venisse approvato l'aumento, non potremmo fare altro che portare i libri contabili in tribunale». Questa volta quindi non si potrà fallire, come è accaduto invece a dicembre in occasione della precedente assemblea, naufragata per il mancato raggiungimento del quorum del 33% dei votanti. E che l'appuntamento sia fondamentale per il

futuro della squadra lo sa bene anche il tecnico Roberto Mancini secondo cui oggi «la gara più importante si gioca a Roma. Noi saremo concentrati solo ed esclusivamente sulla partita di Modena. Giocheremo, e aspetteremo notizie importanti in serata. Se tutto andrà bene, festeggeremo. In ogni caso mi sento di essere piuttosto ottimista».

Oggi per dare il via libera alla ricapitalizzazione basterebbe superare di un soffio il 20%. Obiettivo che, salvo sorprese, verrà raggiunto. I numerosi appelli della società a non disertare l'appuntamento sembrerebbero aver convinto un numero sufficiente di azionisti. Per garantire il raggiungimento del quorum si sono mobilitati anche i gruppi organizzati della Curva

Nord, il cuore del tifo biancazzurro, i cui rappresentanti oggi saranno al Warner Village, sede dell'assemblea. Ieri tra i dirigenti regnava un cauto ottimismo. Ma se il varo dell'aumento di capitale appare probabile, molto meno lo è la sua sottoscrizione. Ovvero, l'effettiva copertura finanziaria dell'operazione.

Le indiscrezioni su Capitalia, attuale azionista di maggioranza del club con il 5,76%, dipingono il gruppo bancario come intenzionato a non sottoscrivere l'aumento: e a lasciare la Lazio. Nonostante le secche smentite dei giorni scorsi, Capitalia ha infatti iniziato a trattare con la cordata dei sammarinesi, i misteriosi imprenditori che puntano ad acquisire la quota di maggioranza del club.

I contatti tra le due parti si stanno intensificando: ieri lo studio legale Riccardi, che rappresenta ufficialmente la cordata, ha inviato a uno degli avvocati dell'istituto bancario una richiesta formale di trattativa. Segno evidente dell'intenzione degli imprenditori di stringere i tempi. La loro entrata nella Lazio porterebbe ad una vera e propria rifondazione societaria. L'attuale cda, infatti, è una diretta emanazione del presidente di Capitalia Cesare Gerenzi: e i rappresentanti dei sammarinesi hanno già detto che il primo atto dei nuovi azionisti sarebbe quello di cambiare in toto «tutta l'alta dirigenza», incluso il tecnico Mancini.

I giocatori intanto stanno a guardare: piuttosto disorientati. Trattano con la so-

cietà il rinnovo del piano Baraldi, che prevede la conversione in azioni di cinque mesi di stipendio e la possibile dilazione di parte dei pagamenti. Sinora solo Cesar ha firmato nuovamente l'accordo, mentre altri tre giocatori hanno dato il loro assenso verbale.

La gran parte della squadra ha preferito prendere tempo: vuole prima vedere cosa accadrà nell'assemblea di oggi. D'altronde otto giocatori sono in scadenza di contratto a giugno: e sanno che non verranno confermati. Una circostanza che non li invoglia di certo a rinunciare di nuovo a cifre importanti.

Continua intanto la telenovela relativa a Stankovic. Martedì il giocatore stava per essere ceduto all'Inter, ma Mancini all'ulti-

mo momento ha bloccato tutto. L'allenatore crede ancora alla possibilità di conquistare il quarto posto, che darebbe l'accesso ai preliminari di Champions League, e non vuole perdere il serbo nonostante sinora abbia reso al di sotto delle aspettative. L'Inter però non molla, e la Lazio ha bisogno di soldi: l'operazione quindi potrebbe ugualmente concludersi.

Polemiche infine per un articolo pubblicato da un quotidiano, nel quale l'assemblea odierna viene definita come «la più gigantesca colletta nella storia del calcio». Il pezzo ha irritato molti tifosi della Lazio, che hanno espresso il loro disappunto inondando le radio locali di telefonate e fax di protesta. La Roma biancazzurra ha davvero i nervi tesi.